

Assemblea della Ust di Vicenza, storie di un territorio ha saputo resistere alla crisi proponendo nuovi modelli di partecipazione, welfare aziendale e servizi.

Un territorio che, però, in questi anni ha conosciuto emergenze inedite: povertà crescenti, disagio sociale, aumento del numero degli sfratti e disoccupazione. Nel biennio 2014-15, sono state oltre 1900 le persone prese in carico dal servizio politiche attive del lavoro della Cisl di Vicenza, con un tasso di ricollocazione che si avvicina al 50%. Fra le iniziative avviate, programmi di welfare, accordi sperimentali di partecipazione e di tutela per i nuovi lavori e le partite Iva.

Per tentare di sostenere i percorsi di sviluppo e la competitività delle imprese, si stipulano tutti i giorni accordi aziendali che mirano a migliori performance di produttività assicurando tutele, non solo di salario, ai lavoratori.

Nella provincia è cresciuto il bisogno di sindacato, spiega il segretario della Ust, Gianfranco Refosco. Ma per avere un futuro, aggiunge, il sindacato deve "rinnovarsi, diventando un sistema flessibile e adattivo rispetto ai cambiamenti".



Ust Vicenza. Bernava: sposteremo l'asse contrattuale, scegliendo il modello del sindacato di prossimità

Un nuovo sindacato più flessibile e adattivo

Vicenza (*nostro servizio*). Vicenza è una città abituata alla prima linea. Abituata all'avanguardia artistica, abituata a lottare e resistere, abituata a produrre beni e posti di lavoro, grazie all'attività di tante medie e piccole imprese che la pongono sul podio dell'export industriale italiano. Vicenza e la sua Provincia non sono però uscite indenni dalla crisi. Molte fabbriche hanno chiuso e i tassi di disoccupazione sono arrivati a livelli sconosciuti da queste parti. Eppure la città ha saputo ancora una volta resistere, lottare e porsi all'avanguardia proponendo nuovi modelli di partecipazione, welfare aziendale e servizi. Le iniziative del sindacato hanno contribuito a limitare i danni della crisi e hanno favorito la ripresa economica attraverso nuove proposte innovative che potrebbero rappresentare un modello per il resto del Paese. La provincia di Vicenza ha continuato a proporre prodotti di altissima qualità capaci di mantenere elevati tassi di export anche nel periodo più difficile della crisi. Una crisi che si è sentita e che ha obbligato i vicentini a fare i conti con "cose che non esistevano prima", come spiega il segretario generale della Ust, Gianfranco Refosco. Segnali di povertà crescenti, disagio sociale, aumento del numero degli sfratti e disoccupazione. La crisi è stata superata ed ha lasciato il posto a una "nuova normalità con cui dover fare i conti ogni giorno". La crisi ha messo a dura prova il territorio ma ha generato nuove sicurezze: il ruolo del sindacato "La crisi degli ultimi anni - sottolinea Refosco - e le trasformazioni degli assetti socio economici, che stanno letteralmente maltrattando il lavoro e i lavoratori, ridanno un senso di urgenza alla realizzazione degli ideali costitutivi del sindacato e della Cisl. C'è grande bisogno di sindacato, e lo testimonia la difficoltà che viviamo quotidianamente per riuscire ad accogliere nelle nostre sedi e dare risposte appropriate a tutte le persone che ne hanno bisogno. Nonostante ciò, il sindacato è messo in discussione nella sua capacità di fare bene il proprio mestiere". Per avere un futuro, ragiona il segretario generale, il sindacato deve "rinnovarsi, diventando un sistema flessibile e adattivo rispetto ai cambiamenti".

La crisi ha lasciato indicazioni molto importanti per poter al meglio definire le necessità dei lavoratori, "una mappa chiara delle istanze sociali attuali". Nel biennio 2014-15, sono state oltre 1900 le persone prese in carico dal servizio politiche attive del lavoro della Cisl di Vicenza, con un tasso di ricollocazione che si avvicina al 50%. Fra le iniziative avviate dal sindacato anche programmi di welfare, accordi sperimentali di partecipazione e di tutela per i nuovi lavori e le partite Iva: "Per tentare di sostenere i percorsi di sviluppo e la competitività delle nostre imprese - ha spiegato Refosco - si stipulano tutti i giorni accordi aziendali che mirano a migliori performance di produttività assicurando tutele non solo di salario ma anche di welfare per lavoratrici e lavoratori; per percorrere strade nuove di tutela e rappresentanza si è aperto un confronto con gli altri sindacati e Confindustria che ha portato ad una avviso comune, il primo in Italia, che apre la strada alla sperimentazione di forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle medie imprese manifatturiere; per tentare di aprire le porte del sindacato alle nuove generazioni e al lavoro del futuro si sta lavorando per progettare proposte associative e di servizi per i nuovi lavori e per le partite Iva".

Buone pratiche e spirito di iniziativa in un momento in cui il sindacato si appresta a un rinnovamento profondo e in cui i territori sono sempre più protagonisti. "Abbiamo il dovere di cambiare in fretta - ha spiegato il segretario confederale, Maurizio Bernava - e abbiamo tutti gli elementi per farlo velocemente spostando l'asse contrattuale e scegliendo il modello del sindacato di prossimità". In un momento in cui l'azione di governo è palesemente tesa a marginalizzare e delegittimare il ruolo del sindacato, è allora necessario tornare a cercare i lavoratori anche attraverso una maggiore e rinnovata offerta di servizi: "Il sindacato - ha concluso Bernava - deve fornire sempre più servizi innovativi che diano risposte ai bisogni della gente, dai servizi all'infanzia, a quelli per gli anziani, ai servizi per l'impiego; un sindacato solidale e socialmente dinamico che offra soluzioni e sappia rispondere alle esigenze".

Manlio Masucci

In cerca di nuove soluzioni per rilanciare produzione e lavoro

Armani, Valentino, Diesel, Dainese, Pal Zileri. Sono solo alcune delle aziende di cui si sente parlare appena si mette piede nel vicentino. Una provincia di eccellenze italiane, dunque, che conta oltre 800 mila abitanti e che registra un tasso di disoccupazione del 6,7%, circa la metà di quello italiano, ma anche oltre il doppio del tasso di disoccupazione locale pre-crisi. Un'area storicamente ricca e produttiva che accoglie una percentuale di immigrati, 11% della popolazione nel 2013, superiore alla media dell'Italia, 8,1% nello stesso anno di riferimento. Un territorio a vocazione manifatturiera, oltre 14 mila imprese sul territorio nel 2014, e commerciale, quasi 19 mila imprese, ma che sta sviluppando un terziario importante con quasi 30 mila esercizi attivi nell'anno di riferimento. In particolare, lo sviluppo dei servizi alla persona e alle imprese per l'internazionalizzazione può rappresentare un valore aggiunto per il territorio mentre ulteriori investimenti sul turismo potrebbero favorire ulteriormente la crescita.

Un territorio in transizione che ha saputo far fronte in maniera esemplare alle sfide della crisi economica. E' il caso della Forall-Pal Zileri passata recentemente sotto il controllo della società del Qatar Mayhoola che, già nel 2012, aveva acquisito Valentino. La vertenza Forall rappresenta, come spiega a Conquiste Roberta Zolin, segretaria Femca, un esempio di come il sindacato possa governare con successo le crisi aziendali. Di fronte al rischio di chiusura, il sindacato si è attivato riuscendo a mantenere in piedi l'azienda per tre anni fino all'arrivo di un compratore serio, in grado di rilanciare produzione e occupazione. Dai contratti di solidarietà alla cassa integrazione, il sindacato ha messo in piedi un processo in

grado di garantire l'occupazione degli 800 dipendenti Forall e di scongiurare i licenziamenti senza mai arrivare al conflitto con la dirigenza. Il nuovo piano industriale prevede formazione, nuove assunzioni e il raddoppio del fatturato nei prossimi cinque anni per un'azienda che si distingue per aver mantenuto tutta la produzione a livello locale.

Quello della Forall-Pal Zileri non è un caso isolato. L'azione del sindacato sul territorio ha permesso di salvare un'impresa storica e prestigiosa come la Smit Textile, definita da queste parti come l'Università del Telaio. E' nella fabbrica di Schio che si producono infatti quelli che vengono considerati i migliori telai per la tessitura al mondo. "Brevetti da far invidia al mondo intero", come ci racconta Fabio Dal Cortivo, responsabile dell'ufficio legale della Cisl Vicenza, che hanno però rischiato di prendere la strada dell'estero. E' nel momento della difficoltà che la Fim, ci racconta Fabio, ha sentito puzza di bruciato nei confronti di una proprietà che continuava a spostare tutto il contenuto dell'azienda su trust internazionali. E' a quel punto che il sindacato ha avviato un'istanza di fallimento per tutelare il know how e i 130 lavoratori impiegati nella Smit. All'inizio del 2015 è stato decretato il fallimento con un curatore fallimentare impegnato a riottenere marchi e brevetti. La proposta vincente della Cisl, ci spiega ancora Fabio, è stata quella di puntare sulla formazione per mantenere i lavoratori in cassa straordinaria. Il nuovo acquirente non potrebbe infatti prescindere dalle competenze dei lavoratori. L'ottimismo per una pronta risoluzione della vicenda è alto, come dimostra la prenotazione di uno stand espositivo alla prossima Fiera di Milano.

Man. Mas.

